

IL LEGALE L'avvocato che ha difeso il ladro sorpreso a rubare in via Rielta e subito liberato

«Norma sbagliata, crimini impuniti»

Gianluca Liut spiega perché si è "dissociato": «Il decreto tutela chi commette reati e non le vittime»

Raffaella Ianuale

MESTRE

«Non sono gli avvocati che fanno uscire i delinquenti dalle carceri, ma è la norma. Una norma che tutela chi commette il reato e non le vittime». Un commento forte che assume un significato ancora più tagliente perché a farlo è un legale, Gianluca Liut, che aveva espresso il suo disappunto già mercoledì quando, facendo applicare la legge, è riuscito a far rimettere immediatamente in libertà un albanese - il 25enne Dashamir Cupi - poche ore dopo che i poliziotti delle Volanti lo avevano sorpreso mentre stava per entrare a rubare in un appartamento in via Rielta. Un arresto, un processo per direttissima, un patteggiamento a dieci mesi e la libertà. Tutto nell'arco di poche ore. «Con questa norma - prosegue l'avvocato - reati come stalking, furto, scippo, maltrattamenti in famiglia, rapina rischiano di rimanere impuniti. E sono proprio quei reati che creano maggiore allarme sociale».

La norma di cui parla l'avvocato Liut è il decreto legge 92 del 28 giugno scorso, il cosiddetto "decreto svuota carceri", che va a modificare l'articolo 275 del Codice di procedura penale. Secondo il decreto legge se la pena finale è inferiore ai tre anni non viene applicata la misura cautelare in carcere. Se si considera inoltre che fino a due anni si può avere la sospensione della pena, per tutti i reati che maggiormente preoccupano le persone non c'è nessuna restrizione della libertà. «Se il decreto legge passa in

Parlamento - prosegue Liut - avremo molte persone pericolose che escono dal carcere e tornano in libertà». Un'eventualità nemmeno troppo lontana perché il decreto è in calendario in Parlamento per il prossimo 21 luglio. **Quindi commettere un reato, essere processato e tornare libero in poche ore diventerà prassi.** Per far capire come funzionano le cose Liut illustra cosa è successo con l'albanese dell'altro giorno del quale lui era l'avvocato d'ufficio. «Ha tentato un furto in appartamento con l'aggravante del volto travisato - spiega - considerato che ha avuto le attenuanti generiche perché era incensurato, è partito da una pena

di un anno e nove mesi. Pena che è stata ridotta di un terzo perché non ha portato a termine il furto, ma lo ha solo tentato, e di un altro terzo perché ha patteggiato. Alla fine sono rimasti dieci mesi per cui non sono previste misure cautelari. Ho solo fatto quello che avrebbe fatto qualsiasi altro avvocato: ho applicato la legge vigente». Una norma che per l'avvocato andrebbe modificata. **«Non si è tenuto conto delle ricadute sociali** che può avere - conclude Liut - bisognerebbe introdurre delle eccezioni per i reati che creano allarme sociale, lasciando al giudice la possibilità di decidere a seconda dei casi».

© riproduzione riservata



FURTO
La zona di via Rielta dove ha colpito il ladro, a fianco l'avvocato Gianluca Liut

IN TRIBUNALE Il medico legale al processo per l'omicidio dell'anziana in viale Vespucci

«Lida colpita con impressionante violenza»

Michele Fullin

MESTRE

Ha rivissuto i drammatici momenti del ritrovamento e del primo esame sul corpo di Lida Taffia Pamio, la donna di 87 anni assassinata brutalmente nel pomeriggio del 20 dicembre 2012 nella sua casa di via Vespucci 13. Ieri, di fronte alla Corte d'Assise, il medico legale Antonello Cirnelli ha ripercorso le tappe che lo hanno portato a concludere che l'assalitore si è accanito per alcuni minuti con una violenza e determinazione impressionanti.

«Per spiegare il quadro delle ferite - ha detto ieri di fronte alla corte presieduta da Arturo Toppan - ho dato fondo a tutte le lettere dell'alfabeto».

Come è noto, unica imputata del processo è la cinquantunenne operatrice socio-sanitaria del Fatebenefratelli di Venezia, Monica Busetto, arrestata a fine gennaio. Contro di lei, una collanina sulla quale sono state riscontrate tracce di dna della vittima.

«In base all'ipostasi, al rigor mortis e alla temperatura del cadavere - ha riferito - il decesso è riferibile alle due ore precedenti il mio arrivo, quindi attorno alle 16. La donna è stata oggetto di una serie rilevantissima di colpi: prima è stata tramortita, poi colpita con delle lame e infine strangolata».

Per il medico, l'emorragia che ne è conseguita e il soffocamento sono concause del decesso della povera donna. «Non è

servita una forza sovrumana per portare a termine il delitto - ha proseguito - ma certamente una grande decisione sì, per chiudere il discorso di fronte ad un corpo già agonizzante».

L'avvocato Alessandro Doglioni ha posto alcune domande al consulente per dimostrare come non sia assodato che l'omicida sia proprio la Busetto come invece sostiene il pm Lucia D'Alessandro.

«Il medico - commenta - ha dovuto ammettere che l'assassino doveva essere intriso di sangue ed è dimostrato che la casa non è stata ripulita». Il processo si giocherà tutto sulle perizie, le cui conclusioni si sentiranno tra settembre e ottobre».

© riproduzione riservata

PARCO PIRAGHETTO

Visti da un passante mentre rubano due biciclette: inseguiti e arrestati

Avevano già rotto quel pesante lucchetto con un tronchese e si stavano allontanando con la bicicletta rubata. Due malviventi veneziani di 36 e 37 anni sono stati arrestati dai carabinieri della stazione di Spinea, pizzicati con le mani nel sacco al parco Piraghetto di Mestre. I due soggetti (T.C. e B.T. le rispettive iniziali) sono stati notati da un passante mercoledì pomeriggio, mentre si portavano via alla luce del sole quella bicicletta lasciata in un apposito stallo. Il testimone non ci ha pensato un attimo, ha chiamato subito il 112 permettendo così alla Centrale Operativa dei carabinieri di spedire sul posto la pattuglia che già stava controllando quel quartiere. Alla vista dei militari i due ladri hanno abbandonato la bicicletta tentando

la fuga a piedi, ma sono stati raggiunti e accompagnati in caserma. Inevitabili le manette per furto aggravato, ieri mattina l'arresto è stato convalidato e i due uomini sono stati rimessi in libertà seppur con la misura cautelare dell'obbligo di presentazione alla Polizia Giudiziaria. Si sono avvalsi della facoltà di non rispondere, ma molto probabilmente avevano ben poco da chiarire: i furti di biciclette ormai dilagano, nei mesi scorsi perfino l'invio di «Striscia la Notizia» Moreno Morello è stato a Spinea e Martellago per girare un servizio su questo fenomeno raccontando come le biciclette vengano inserite in un floridissimo mercato nero. Molte sono smerciate alla stazione di Padova, quelle di valore raggiungono presto l'Est Europa. (g.pip.)



Per informazioni i nostri uffici **Piemme**

sono a tua disposizione:

Mestre tel. 041 5320200

Treviso tel. 0422 582799

Padova tel. 049 9816100

Udine tel. 0432 1792231

